

Osservatorio Utilities Agici - Accenture

Risultati dal XIX Workshop, 5 marzo 2019 - Palazzo Clerici, Milano

Le utilities italiane possono far ripartire l'economia italiana nei comparti più innovativi e ambientalmente sostenibili

1. In un periodo difficile per l'economia italiana, il comparto delle utility si conferma ancora un comparto di punta a livello industriale.
2. Il fatturato aggregato delle multiutility quotate cresce per il quarto anno di fila, superando i 19 miliardi di Euro; performance di particolare rilievo anche per l'utile, che nel 2018 raggiunge 1,2 miliardi di Euro, una cifra triplicata rispetto al 2014.
3. Crescono i principali indicatori economici e finanziari anche di tutti gli altri operatori energetici quotati: Eni, Enel, Snam, Terna, Italgas, Erg.
4. A fronte di questi risultati, le utility italiane sono ben preparate ad affrontare le sfide del nuovo Piano Nazionale Integrato Energia e Clima in termini di rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile e intelligenze delle reti.
5. La mole degli investimenti stanziati è imponente: 9 miliardi di Euro l'anno dal 2018 fino al 2022 (nel 2017 erano poco più di 6 miliardi).
6. Gran parte degli investimenti è dedicata ad attività innovative e ad alto contenuto tecnologico: reti intelligenti, digitalizzazione, rinnovabili, mobilità sostenibile.
7. In un momento di crisi, quale quello attuale, le utility possono contribuire alla crescita economica del Paese attraverso investimenti in tecnologie e innovazione che possono potenziare la filiera industriale

Il sistema elettrico sarà messo sotto stress dall'aumento delle fonti rinnovabili e dal processo di elettrificazione. L'opportunità per il sistema Italia è rappresentata dall'utilizzo di diverse fonti di flessibilità (e.g. Accumulatori, Demand Response, Power to X, ecc..). Il rischio è che, nel 2030 si creino dei picchi di domanda che in alcune ore (fino al 19% delle ore annue) potrà essere significativamente superiore alla capacità installata, con un gap fino a 16 GW

Milano, 5 marzo 2019

Nonostante il momento di difficoltà economiche per l'Italia nella seconda metà del 2018 e all'inizio dell'anno in corso, il comparto delle utilities si dimostra tra i più dinamici del sistema produttivo nazionale. Anche nel 2018 le società del settore hanno migliorato le proprie performance economico-finanziarie, confermando una tendenza che prosegue ininterrottamente dal 2014. E se per l'anno in corso (2019) non è escluso un leggero ridimensionamento

dei profitti, complice il rallentamento congiunturale dell'area dell'euro, il flusso di investimenti già pianificati per i prossimi anni sembrano denotare una certa fiducia nelle possibilità di recupero nel medio periodo.

Nei prossimi anni il sistema elettrico italiano dovrà affrontare una profonda trasformazione e le infrastrutture esistenti dovranno evolversi in considerazione di due fattori principali: l'aumento dei consumi (dovuto soprattutto alla diffusione della mobilità elettrica e delle pompe di calore) e il maggior utilizzo delle fonti rinnovabili non programmabili che, quindi, non possono variare, in base alla richiesta di energia. Inoltre, anche il calo della capacità termica in esercizio avrà un impatto negativo sull'intero sistema. Secondo lo studio di Accenture "Flessibilità: Un'opportunità per la transizione energetica", in pochi anni il sistema elettrico italiano sarà messo sotto stress e, senza cambiamenti radicali, nel 2030 la domanda elettrica potrebbe non essere soddisfatta: potrebbe non esserci energia sufficiente per un numero di ore che può arrivare fino a 1700h/anno (pari al 19% del totale) e potrebbe essere richiesta una extra capacità fino a 16 GW.

Sono queste alcune delle indicazioni emerse dagli Studi presentati in occasione del XIX Workshop Annuale sulle Utility organizzato da Agici e Accenture, focalizzato sull'analisi dei trend in atto ed emergenti nei mercati del gas e dell'elettricità, sulle strategie delle utilities italiane ed europee e sulle politiche necessarie per accelerare gli investimenti nel settore.

Ma ecco in sintesi le principali indicazioni che scaturiscono dall'analisi sullo stato di salute economica e finanziaria dei principali player energetici italiani.

- Dopo la leggera flessione registrata nel 2014, il volume di attività delle multiutilities ha mostrato una crescita costante che è proseguita anche lo scorso anno. Nel 2018 il valore aggregato della produzione dovrebbe attestarsi a poco meno di 19,2 miliardi, con un incremento su base annua del 7,2% (era stato dell'11,1% nel 2017).
- Per il quarto anno consecutivo il comparto ha registrato un significativo miglioramento della performance economica: gli utili netti aggregati hanno superato 1,2 miliardi (+ 6,4% rispetto a un anno prima). A causa della prevista frenata congiunturale e dei possibili effetti della fine del Quantitative Easing da parte della BCE, gli analisti si attendono, per l'anno in corso, una leggera flessione dei profitti; sono destinati, tuttavia, a un rimbalzo già nel 2020.
- Focalizzando l'attenzione sui gruppi energetici quotati, risulta confermato un andamento positivo di tutti i principali indicatori economico-finanziari. A fronte di un utile aggregato superiore ai 9 miliardi nel 2018, Enel ed Eni dovrebbero aumentare ulteriormente i loro profitti nel biennio 2019-20, arrivando a sfiorare gli 11 miliardi. Tendenze analoghe sono ipotizzabili per Terna e Snam: nel caso del primo gruppo gli analisti si attendono un incremento annuo del 2,8% del risultato netto che dovrebbe superare i 750 milioni il prossimo anno; per Snam l'incremento medio annuo previsto è del 4%, per un utile complessivo superiore a 1,05 miliardi nel 2020.
- Aumento del fatturato e dei risultati si rilevano anche per il campione dei principali operatori della rete di distribuzione elettrica che hanno probabilmente beneficiato del nuovo regolatorio. Tra il 2016 e il 2017 il loro fatturato è aumentato di quasi il 20%, mentre gli utili hanno raggiunto oltre il 13% della produzione aggregata.
- La mole degli investimenti pianificati indica che il comparto delle utility si presenta ben attrezzato per affrontare le sfide del nuovo Piano Nazionale Integrato Energia e Clima. Le iniziative programmate dal comparto multiutility sono destinate a mobilitare risorse che raggiungeranno sul territorio nazionale 2,5 miliardi nel 2020. Altrettanto significativi sono gli importi pianificati dai principali operatori quotati: Enel investirà 8 miliardi in Italia nel 2020

ed Eni 7 miliardi entro il 2021; Erg, Terna e Snam hanno stanziato al 2022 risorse pari rispettivamente a 1,7 miliardi, 5,3 miliardi e 5,7 miliardi; Italgas ha messo in preventivo investimenti per 4 miliardi al 2024.

I dati relativi agli investimenti messi in cantiere conferiscono al settore delle utility un ruolo rilevante come volano per il rilancio della crescita italiana, anche in considerazione dell'elevato contenuto tecnologico e degli investimenti stessi e del loro carattere fortemente innovativo (reti intelligenti, digitalizzazione, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, ecc.).

Negli anni più recenti il mercato nazionale è stato caratterizzato dalla comparsa sulla scena di nuovi protagonisti e dallo sviluppo di nuovi modelli di business. È in atto un progressivo spostamento del baricentro della discussione dalla fornitura di energia elettrica alla rete.

I servizi offerti dagli attori, nuovi e anche in alcuni casi tradizionali, terranno sempre più in conto attività e servizi come il bilanciamento, la regolazione di frequenza e di tensione (magari anche con tariffe che premiano la riduzione del voltaggio) nonché la flessibilità. Nuove società accanto alle attuali utilities – o forse create già dalle stesse – potrebbero trovare spazio, concorrendo a rinvigorire il mercato dei servizi ancillari, in cui trovano adeguata collocazione i servizi necessari a garantire la sicurezza dell'intero sistema. In questo nuovo scenario, il DSO potrebbe divenire una sorta di figura di raccordo, tra attori e tra attori e consumatori e prosumers.

Il Piano Nazionale Integrato Clima Energia – afferma Marco Carta, Amministratore delegato di AGICI – può davvero essere una leva importante per lo sviluppo del comparto delle utility e del Paese. Gli obiettivi sono ambiziosi ma le nostre aziende hanno tutte le competenze tecnologiche, manageriali e finanziarie per raggiungerli. Occorre – continua Carta – dare immediata attuazione con proposte e progetti concreti al Piano, in modo da “scaricare a terra” tutti i benefici degli investimenti necessari in rinnovabili, efficienza energetica e mobilità.

In questo processo di transizione energetica – commenta Andrea Gilardoni, Presidente di AGICI – centrale sarà il ruolo dei gestori delle reti di distribuzione elettrica e di Terna. Rendere sempre più smart queste infrastrutture – continua Gilardoni - consente di abilitare tutta una serie di servizi innovativi e ad alto valore aggiunto quali, solo a titolo di esempio, la gestione attiva della domanda, la mobilità elettrica e l'aggregazione di piccoli impianti. Tale dinamica si riflette sullo sviluppo dell'intero Paese. Occorre in tal senso una regolazione che spinga gli investimenti in intelligenza.

Alla luce di questo scenario, i player del settore dovranno riuscire a sviluppare un portfolio che integri diverse fonti di flessibilità, quali, ad esempio, l'impiego di batterie di accumulo e l'utilizzo di servizi di demand response, una modalità che permette ai “consumatori” di energia - sia commerciali che industriali - di variare il proprio utilizzo energetico in risposta ai segnali di mercato, con l'obiettivo di modulare i picchi di offerta o domanda e favorire una maggiore flessibilità e stabilità della rete. È un cambiamento, questo, che richiede lo sviluppo di nuove capabilities, l'implementazione di tecnologie all'avanguardia e la creazione di nuovi modelli di business, che avranno un forte impatto sull'intero ecosistema energetico: a partire dagli operatori di rete fino alle società di vendita e ai regolatori, ha dichiarato Pierfederico Pelotti, Responsabile Utilities di Accenture in Italia. È importante, inoltre, pianificare la transizione energetica a livello di sistema, in base alle peculiarità del sistema energetico italiano, come ad esempio l'elevata dipendenza energetica, gli sbilanciamenti e le congestioni di rete tra le varie aree geografiche, la presenza di una capillare rete gas che può essere adoperata come sistema di accumulo.

Agici Finanza d'Impresa

Agici Finanza d'Impresa è una società di ricerca e consulenza specializzata nel settore delle utilities. Collabora con imprese, associazioni, amministrazioni pubbliche e istituzioni per realizzare politiche di sviluppo capaci di creare valore. L'approccio operativo e il rigore metodologico, supportati da un solido background teorico, assicurano un'elevata flessibilità che garantisce la personalizzazione delle soluzioni. La conoscenza della realtà imprenditoriale, la pluriennale esperienza nei settori di riferimento e una vasta rete di relazioni nazionali e internazionali completano il profilo distintivo di AGICI. La nostra strategia si riassume in: "Creating and diffusing knowledge".

www.agici.it

Accenture

Accenture è un'azienda leader a livello globale nel settore dei servizi professionali, che fornisce una vasta gamma di servizi e soluzioni nei settori strategy, consulting, digital, technology e operations. Combinando un'esperienza unica e competenze specialistiche in più di 40 settori industriali e in tutte le funzioni aziendali - sostenuta dalla più ampia rete

di delivery center a livello mondiale - Accenture opera all'intersezione tra business e tecnologia per aiutare i clienti a migliorare le proprie performance e creare valore sostenibile per i loro *stakeholder*. Con circa 469.000 professionisti impegnati a servire i suoi clienti in più di 120 paesi, Accenture favorisce l'innovazione per migliorare il modo in cui il mondo vive e lavora. www.accenture.it - www.accenture.com.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Ufficio Stampa Accenture

Armando Barone

348/5608969

armando.barone@accenture.com

Agici Finanza d'Impresa

Marco Carta

02 5455801

marco.carta@agici.it

PierPaolo Carini, Amministratore Delegato del Gruppo Egea: «Nel nostro essere "azienda di servizi", ci proponiamo come "osservatorio privilegiato" delle istanze locali, mettendo in dialogo e connettendo significative realtà pubbliche e private del territorio che, insieme, possono crescere in valore aggiunto e competitività e imprimere una significativa accelerata agli investimenti. Al centro del nostro Piano di sviluppo c'è il tema dell'efficienza dell'energia e dell'ambiente. Si tratta per noi di un modo per ricambiare e ripagare la fedeltà di quanti ci scelgono. Ciò si traduce in un impegno quotidiano volto a migliorare i nostri servizi e a innovare la nostra offerta. Si inseriscono in questo contesto i progetti che abbiamo avviato per ampliare e potenziare in chiave energetico-ambientale le nostre reti di teleriscaldamento e di distribuzione gas, le iniziative di efficientamento energetico, le attività legate allo sviluppo della mobilità sostenibile e alla produzione di energia pulita, i percorsi di formazione proposti ai nostri collaboratori e i sistemi introdotti per tutelare i nostri Clienti e i loro dati. Questo modello ci ha portati a crescere in termini di servizi gestiti, di risultati finanziari, con un fatturato che punta al miliardo di euro, di occupati e di autorevolezza. Traiamo le energie necessarie ad alimentare questa crescita sostenibile dalle aree della "provincia" italiana, territori in cui le reti di relazioni e rapporti, facendo leva su profondi valori etici e sul connubio tra radicamento territoriale ed elevata competenza, si sono dimostrate un valido motore di sviluppo. Di questo processo ci sentiamo quindi promotori, avvertendo la responsabilità che questo comporta, ma al tempo stesso consapevoli del fatto che la sostenibilità e la crescita sono tali solo se fondate sulla condivisione di valori e di progetti di eccellenza».